

## **Tavola rotonda Informatore Zootecnico**

Se non fosse stato per l'intervento di alcuni allevatori particolarmente vicini al mondo delle Associazioni allevatori, alla loro storia e al loro futuro, la tavola rotonda organizzata da Informatore Zootecnico su come cambia il sistema allevatori sarebbe stato ben poca cosa, e soprattutto un monologo della componente sindacale, l'unica che lo sta governando: direttamente o con i commissari. Peraltro ad Informatore Zootecnico va riconosciuto il merito, anche se forse un po' tardivo, di essersi occupato di questo tema che è particolarmente scottante in Lombardia, viste le modalità con cui la "riforma" viene condotta, vale a dire dai commissari e non dagli allevatori, come sarebbe giusto che fosse.

Ha cominciato subito maldestramente il suo intervento, il commissario Claudio Destro, rispondendo alla domanda del moderatore Giorgio Setti, affermando che con la revisione della legge 30/91 in atto, ma la cui discussione è stata rimandata proprio giovedì a data d'instaurarsi nella conferenza Stato Regioni, "con essa non sarebbe cambiato nulla". Insomma tutto come prima, solo qualche ritocco qua e là giusto per una rivoluzione gattopardesca. Quindi gli autori del disastro compiuto andrebbero avanti a governare il sistema. Ma questa battuta è stata colta e ripresa da Claudio Marangoni, direttore di Ava, associazione veneta allevatori, staccatasi da quella ufficiale perché in disaccordo sul sistema adottato nella locale riorganizzazione avvenuta in Veneto, sempre tramite commissariamento, qualche anno fa. Marangoni ha rivendicato una maggiore autonomia gestionale nelle associazioni allevatori, e soprattutto una apertura a più soggetti nella fase di raccolta dati che dovrebbe essere prevista appunto dalla citata riforma della legge 30 sulla riproduzione animale. Riguardo a quanto accaduto in Veneto è degno di nota l'intervento del presidente di Arav, De Franceschi, il quale ha affermato, forse senza accorgersi della gravità della sua affermazione che "la riorganizzazione in Veneto l'abbiamo subita qualche anno fa". Si proprio così, gli allevatori hanno subito la riorganizzazione. Per il resto nulla di significativo da segnalare negli interventi ufficiali: tutto procede per il meglio in Piemonte, Lombardia, Veneto come hanno affermato i rispettivi presidenti: Chialva, Trezzi e De Franceschi con il consenso e la supervisione di Claudio Destro.

Un po' di sale e pepe alla tavola rotonda, peraltro tenutasi in una sala semideserta, è per fortuna venuta dalla discussione, durata non più di 10-15 minuti, perché Claudio Destro in evidente imbarazzo nel rispondere a domande precise si è accorto di essere in ritardo e ha dovuto abbandonare la sala per non correre il rischio di perdere un aereo. Quindi tavola rotonda breve, inizio alle 15,15 e fine alle 16,30. Tuttavia sono state formulate alcune domande, per lo più senza risposte, che sembra giusto riprendere e alle quali qualcuno, prima o poi, dovrà rispondere.

Dario Olivero, allevatore di Lodi, ha chiesto perché la locale Apa è stata commissariata in aprile dello scorso anno, dopo che i nuovi amministratori, appena nominati avevano varato un piano di risanamento della loro Apa. Quindi il commissariamento ha di fatto impedito l'esecuzione del piano. E per quanto tempo ancora sarebbe durato il commissariamento.

Giovanni Beretta, allevatore di Pavia, ha chiesto perché i commissari non hanno dato riscontro alla richiesta degli allevatori di essere convocati in assemblea per discutere del loro futuro e le motivazioni che hanno portato alla vendita della sede e le relative modalità. Anche qui senza alcun coinvolgimento della base associativa.

Stefano Fioni, allevatore di Cremona, ha chiesto perché la richiesta di 300 allevatori di convocare una assemblea dei soci ha avuto una risposta negativa con un mese di ritardo e senza addurre alcuna motivazione. Ha chiesto pure ragione dei sei milioni di euro che i precedenti amministratori avevano lasciato prima di essere estromessi dalla gestione dei commissari.

Su quest'ultima domanda Destro, prima di lasciare la sala, ha però risposto: "State tranquilli, gli allevatori rientreranno in possesso delle loro Associazioni se e quando il commissariamento sarà finito e in ogni caso ritroveranno tutto quello che avevano lasciato".